Piano di rientro e liste d'attesa «duello» tra Regione e ministero

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

Stati generali della Prevenzione alla Stazione Marittima: un'iniziativa del ministero della Salute, un laboratorio di idee e di alleanze tra livelli centrali e regionali di governo per fare dalla Salute un impegno collettivo. I punti di vista sono tuttavia divergenti. Per il governatore Vincenzo De Luca, giunto alla fine del suo secondo mandato, il bilancio è più che positivo, date le condizioni di partenza. «Siamo partiti con Livelli di assistenza peggiori del Paese e Asl che non riuscivano a pagare i dipendenti per il debito record. Oggi ci presentiamo con i conti in ordine e il pareggio di bilancio dal 2013 e siamo adempienti nella griglia Lea su tutti i parametri. Risultati - ha rivendicato - conseguiti con la minore dotazione di personale, medici e infermieri, per abitanti, la minore assegnazione procapite del fondo sanitario nazionale, uno dei più bassi tassi di posti letto per residenti e ciononostante oggi paghiamo i fornitori di beni e servizi e di farmaci in tempi entro un mese, abbiamo adottato per primi il Fascicolo sanitario elettronico, recuperato in parte la migrazione sanitaria soprattutto per le cure del cancro e anche sul fronte delle liste di attesa eroghiamo prestazioni urgenti entro 10 giorni dalla prenotazione per il 92% delle richieste di visite e indagini». Ce n'è abbastanza dunque per rivendicare l'uscita dal Piano di rientro in vista del faccia a faccia con Mef e Ministero della Salute fissato a Roma il 10 luglio prossimo, dopo la fine del commissariamento conseguita nel 2019.

CONTI E POLEMICHE

«Oggi solo 4 Regioni italiane - ha concluso de Luca - hanno i conti in ordine e i Lea sufficienti e sono la Campania, la Lombardia, il Veneto e le Marche. Ci sono dunque tutte le condizioni per superare il piano di rientro». Dal punto di vista del Ministero, al netto della decisione che sarà assunta a luglio la Campania deve tuttavia ancora migliorare il livello dei servizi di cura: la popolazione campana ha un'aspettativa di vita di due anni inferiore, sia uomini che donne, rispetto a quella media dell'Italia. Anche sugli screening è al di sotto alla media nazionale già insufficiente. Sulle liste di attesa le sentinelle territoriali delle associazioni di pazienti lamentano la necessità di lunghi spostamenti suggeriti dal Cup unico per conseguire tempi brevi di prenotazione per le prestazioni traccianti monitorate dal ministero della Salute. In difficoltà la popolazione anziana che quando ha bisogno di visite ed esami si muove con disagio e a stento raggiunge la farmacia sotto casa. Da rilanciare dunque i livelli di cure domiciliari e di prossimità non solo per le patologie intensive ma anche per i quadri intermedi o ad elevato impegno sociosanitario. C'è poi il nodo dell'affollamento cronico del pronto soccorso, gli ospedali ancora esclusi dalla rete dell'emergenza, lo sbarramento mensile dei tetti di spesa per gli accreditati, le carenze per le cure riabilitative ospedaliere e territoriali, l'accesso alle cure per le fasce di popolazione a maggior deprivazione sociale su cui occorre ancora lavorare. Un modello da seguire potrebbe essere proprio il Villaggio della prevenzione allestito alla Stazione marittima dove da ieri mattina e fino a mezzanotte sono stati effettuati con l'ausilio delle strutture della Asl Napoli 1 oltre mille visite e controlli di screening.

© RIPRODUZIONE RISERVATA